

# Daniele Cascone OGGETTI CASUALI CON PERSONE



BASSI BENEVENTANO

**Palazzo Beneventano**

Piazzetta Ficili 1, SCICLI

+39 339 6176251 / +39 351 5650994

info@bassibeneventano.it

**Dall'8 febbraio all'8 marzo 2025**

“Oggi ho sentito oscuramente farmi festa gli oggetti della mia stanza, dirmi la loro gratitudine perché, esistendo e guardandoli io, esistono essi”. Non è un caso, forse, che Gesualdo Bufalino – autore, tra il molto altro, di questa frase – e Daniele Cascone – che ha immaginato, composto in raffinati tableaux e, soltanto infine, scattato le fotografie riunite nella mostra “Oggetti casuali con persone” – condividano l'appartenenza allo stesso territorio geografico così come allo stesso spazio culturale e immaginario del Barocco siciliano. E, sebbene quest'ultimo sia ormai un'espressione così abusata da essere stata svilita in slogan, è, nel caso di entrambi, da intrecciare con un originalissimo sentire verso il valore estetico e concettuale del surreale. Una dote, anche questa, che i siciliani più illuminati (e illuminanti) sanno elevare ad arte.

La citata frase di Bufalino è racchiusa nel libro *Bluff di Parole* che, nell'introduzione, lui stesso aveva descritto come una miscellanea di citazioni (...), macerie di diario, pensieri a gogo. E ne consigliava una lettura casuale e vagabonda, “come chi spera di raccogliere dalle gramigne di un prato, non dico il semplice dalle miracolose virtù, ma qualche fungo mangereccio, un fiore da regalare”. Di nuovo, non potrebbe essere più calzante anche la modalità, o meglio l'inclinazione alla fantasia, per gustare ciascuna delle potenti immagini di questa mostra. Si riconosceranno, così, le numerosissime citazioni dalla storia dell'arte, che è materia degli studi e della passione di Daniele Cascone e che vanno dalla pittura rinascimentale all'uso della luce che rimanda al Caravaggio. Da una sensualità (negli oggetti, prima ancora, e sorprendentemente, che nelle persone) e alla sessualità dei dipinti orientalisti di Ingres, a un rimando al sacro, nelle persone che diventano avatar contemporanei di un Cristo piangente o di un San Sebastiano, e negli oggetti, tutti accuratamente messi in scena che, nel loro insieme, rimandano alle vanitas delle opere della pittura olandese del XVII secolo, quelle che alludevano alla caducità della bellezza e all'effimera condizione umana.

A un'osservazione attenta, però, tutto ciò diventa “altro”. E svela – in questa serie più che nei precedenti lavori di Cascone – un gusto per il gioco, e il divertimento, a un livello più sottile di ciò che appare a un primo sguardo, in queste intelligenti composizioni di oggetti casuali in ambienti in cui la notte sembra eterna.

Per far vivere queste fotografie, bisogna considerarle un rebus enigmistico, un *roman à clef*, individuando, tra i molti della composizione, l'oggetto (di nuovo, casuale) che parla in un modo unico a ciascuno di noi. Che sentiamo nostro, perché era presente lì, nelle nostre case di famiglia, nei nostri desideri, nei nostri ricordi sepolti chissà dove. Un fiore, insomma, che Bufalino definiva da regalare.

*Jasmina Trifoni*